

più grande estensione che si volesse dare alla libertà del commercio in questa parte, potrebbe certamente produrre una forte alterazione nelle entrate delle finanze. Ma questa alterazione si potrebbe non difficilmente compensare, se si volesse entrare francamente in quel sistema finanziario che io ed i miei amici non cesseremo dal propugnare.

Nello stato attuale della nostra legislazione finanziaria, sicuramente che questo sconcerto potrebbe essere pericoloso, se fosse istantaneo, e se si ammettesse senza adeguati compensi per le finanze; ma appunto queste sono considerazioni le quali si matureranno negli uffici, si matureranno poscia ulteriormente dalla Commissione, dopochè avrà sentito il parere degli uffici, e così non vi sarà nessuna biasimevole precipitazione nei nostri giudizi. Mi pare dunque che il miglior consiglio sia di rimandare questa proposta della Commissione agli uffici.

PRESIDENTE. Io debbo far osservare all'onorevole deputato Sineo che la sua proposizione non è ammissibile, perchè la legge è già passata agli uffici, dagli uffici alla Commissione, e dalla Commissione alla Camera. Questo sarebbe un contraddire al regolamento.

SINEO. Io non credo che il regolamento si opponga alla mia proposta. Il regolamento vuole che tutte le proposte si portino in primo luogo agli uffici, dai quali si nomina una Commissione; ma non si oppone a ciò che la Camera rimandi le proposte agli uffici, quando dal lavoro della Commissione n'escono proposte affatto nuove, sulle quali gli uffici non furono sentiti.

Questo non solo non è contrario alla lettera, ma è coerente allo spirito del nostro regolamento.

RICOTTI. Signori, le spiegazioni che udii darsi durante questa discussione, non che gli schiarimenti che io m'ebbi privatamente da parecchi dei nostri onorevoli colleghi, mettono fuor di dubbio questi tre fatti:

1° Che in molte delle provincie finitime alla Lombardia il raccolto dei bozzoli è prossimo alla sua effettuazione;

2° Che in molti siti di queste medesime provincie questo raccolto già si effettuò;

3° Che da più giorni, anzi da più settimane, furono già stipulati contratti e anticipate somme per parte dei filatori lombardi per l'acquisto del raccolto dei bozzoli.

Posti questi fatti, o signori, che ne avverrebbe se voi ora sanciste una legge, sia nel senso della Commissione, sia nel senso del Governo?

In alcuni luoghi essa giungerebbe posteriormente al raccolto del genere che con essa colpite, in altri, e sono i più, essa colpirebbe prodotti già legati da contrattazioni, per le quali già si fecero anticipazioni di denaro.

Io prego pertanto la Camera a considerare se per questo rispetto la legge non avrebbe precisamente un effetto retroattivo! (*Sensazione*)

La legge avrebbe un effetto retroattivo, giacchè essa colpirebbe prodotti ottenuti mediante infinite cure e sollecitudini da cultori che a ciò attesero per considerazioni di economia, le quali più non esisterebbero accettandosi la presente legge.

Quest'anno, stante le circostanze atmosferiche, la foglia dei gelsi è ad un prezzo molto elevato, eppure moltissimi furono che attesero alla coltura di bozzoli, sul riflesso che la maggiore spesa sarebbe stata compensata dalla diminuzione del dazio risultante dallo stato attuale delle cose, e riguardo a cotestoro retroagirebbe la presente legge, venendo a distruggere fondate speranze.

E tuttochè io non approvi lo spirito di questa legge, io

non dissentirei che essa si facesse, onde raggugliar tutte le provincie ad una medesima misura; ma non potrò mai concedere che vi sia equità nello stabilire una legge, la quale percuote inopinatamente popolazioni e prodotti che a ciò non son preparati.

Io comprenderei ancora questo fatto, sebbene non giusto, nè degno di quella larghezza di viste che debbe avere l'assemblea dei rappresentanti di una nazione; io lo comprenderei, dico, se esso fosse richiesto dalla necessità, o giustificato almeno da considerazioni di grandissima importanza, ma, io domando, quali sono siffatte considerazioni?

Se a tale proposito cerchiamo primamente qual sia l'utile che le finanze potranno ritrarre, o che quanto meno ritraevano dalla esportazione totale dei bozzoli, noi sappiamo che esso giungeva appena ai 2000 franchi, talchè deducendone quella porzione che spetti alle altre frontiere, ci rimarrà al più per la frontiera lombarda un qualche centinaio di lire.

Ecco dunque qual sarebbe il risultamento finanziario al quale si perverrebbe con simil legge, ed a cui si sacrificerebbero il vantaggio di molte provincie, gli interessi più vivi dei nostri agricoltori, e quel principio d'equità che vuol sempre venir rispettato.

Ma odo mormorarmi all'orecchio: « Noi non vogliamo privilegi, e lo stato attuale delle cose costituisce un vero privilegio a favore delle provincie limitrofe alla Lombardia. »

Ma a ciò ben posso schiettamente rispondere che neppure io non li amo i privilegi; e forse taluno degli onorevoli miei colleghi rammenta che la prima volta che in questo recinto si fece un atto costituzionale, che fu l'indirizzo a Carlo Alberto nel 1848, io fui che proposi un articolo in cui si esprimeva il formale desiderio che tutti i privilegi delle provincie fossero aboliti.

Ma in questo caso io non vedo dove ci sia privilegio. Lo sarebbe bensì qualora si pretendesse che questo diritto durasse nelle provincie finitime alla Lombardia; qui nessuno è di un tal sentimento, non ci sarebbe che il signor Iosti che ha espresso l'idea che questo diritto debba continuare riguardo alla Lomellina, ed in ciò io non sono punto d'accordo con lui.

Conchiudo impertanto che la legge in sè non potrebbe essere che giusta, almeno considerandola nei termini proposti dal Ministero, ma a condizione che sia differita all'anno venturo, poichè se fin d'ora fosse posta in vigore avrebbe un effetto retroattivo, e come tale appunto io credo di doverla respingere, a meno che nel suo testo medesimo si dichiarasse che abbia solo a ricevere esecuzione coll'anno 1851.

VALERIO L. Sarò brevissimo. Nessuno ha distrutto gli argomenti da me presentati nel discorso pronunciato nella seduta d'oggi contro la proposta legge; essi rimangono dunque nella loro interezza.

Io ho dimostrato come questa legge fosse inopportuna, e come non vi fosse pericolo nè vantaggio, nè da una parte, nè dall'altra. Ho dimostrato come non vi fosse pericolo pei filandieri che i bozzoli della Lomellina e del Novarese passassero in gran quantità nella Lombardia, e si recasse danno a questa industria.

Quello che ha detto oggi il signor ministro dell'interno comprova la mia asserzione. In un anno, in cui i bozzoli furono ad un prezzo veramente infimo, l'esportazione salì a soli 50 quintali. Ora domando io se per 50 quintali esportati in un anno di straordinario abbassamento di prezzo, e che probabilmente non si ripeterà mai più, si debba fare una legge.